



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE
DEL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE
E DELLE FORZE DI POLIZIA AD ORDINAMENTO MILITARE**

96^a seduta: martedì 3 novembre 2009

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**Audizione del Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto Raimondo Pollastrini**

* PRESIDENTE:	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>	* POLLASTRINI	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
* DEL VECCHIO (PD)	10		
NEGRI (PD)	11		
* RAMPONI (Pdl)	9, 10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante generale delle Capitanerie di porto, ammiraglio ispettore capo (CP) Raimondo Pollastrini, accompagnato dal capitano di vascello Andrea Agostinelli e dal capitano di fregata Edoardo Balestra.

I lavori hanno inizio alle ore 14,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto Raimondo Pollastrini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle condizioni del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e televisiva, nonché la trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare del Senato e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto, ammiraglio ispettore capo Pollastrini, accompagnato dal capitano di vascello Andrea Agostinelli e dal capitano di fregata Edoardo Balestra. Ringraziando i nostri ospiti per la disponibilità dimostrata, cedo subito la parola all'ammiraglio Pollastrini.

POLLASTRINI. Signor Presidente, nel ringraziare la Commissione vorrei premettere che ho preparato un'esposizione basata sui punti richiamati dalla lettera con cui sono stato invitato a partecipare a questa seduta.

Intanto, vorrei fornire alcuni cenni. Il Corpo delle Capitanerie di porto è storico: nasce nel 1865 e fa parte dell'ordinamento militare in quanto Corpo della Marina militare italiana dal 1926. Pertanto, da un lato dipende dal Ministero della difesa per i compiti di carattere militare e soprattutto per lo stato giuridico del personale che è inquadrato nell'ambito della Marina militare; tuttavia, dall'altro, le dipendenze funzionali rimandano ad altre amministrazioni ed in particolare all'attuale Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in passato denominato Ministero della marina mercantile e Ministero dei trasporti e della navigazione. Per quanto riguarda la sicurezza del trasporto marittimo, i nostri compiti riguardano la ricerca e il soccorso in mare, la vigilanza sul traffico marittimo, il contrasto all'immigrazione clandestina.

Tuttavia, il Corpo dipende anche da altri Ministeri, ad esempio quello dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per quanto riguarda la salvaguardia delle acque, quindi l'attività volta a contrastare qualsiasi fenomeno di inquinamento del mare e di danneggiamento delle coste. Inoltre, abbiamo un'ulteriore dipendenza funzionale dal Ministero per le politiche agricole e forestali e dalla sua amministrazione periferica per la parte riguardante la pesca marittima, non soltanto per la vigilanza ed il contrasto alle attività illegali in tale ambito, ma anche per quanto riguarda tutta la parte amministrativa relativa al comparto pesca, pescatori e naviglio da pesca che è regolamentata e amministrata dagli uffici periferici del Corpo. L'organizzazione centrale del Corpo è quindi costituita dal comando generale, di cui sono attualmente il comandante generale, e dipende, per le funzioni di carattere militare e lo stato giuridico, dal Capo di stato maggiore della Marina e, per quanto riguarda tutti gli altri compiti che ho elencato, dai tre Ministri di riferimento.

Posso ancora citare i rapporti funzionali che il Corpo ha con il Dipartimento della protezione civile, per quanto riguarda le grandi emergenze che possono verificarsi in mare, e con il Ministero dell'interno, per tutti gli aspetti legati all'immigrazione clandestina.

Il Corpo si articola in 15 direzioni marittime; esso presenta pertanto un'organizzazione periferica capillare e diffusa su tutte le coste. C'è una direzione marittima per Regione. Il direttore marittimo è l'interfaccia e l'interlocutore del presidente della Regione per le problematiche marittime. Vi sono inoltre 54 Capitanerie di porto, 47 uffici circondariali marittimi, 126 uffici locali marittimi e 38 delegazioni di spiaggia. In sostanza, vi sono 300 uffici attualmente aperti e dislocati lungo le nostre coste.

Il Corpo conta un organico di 10.634 unità complessive, di cui 1.088 ufficiali, appartenenti ai ruoli normali e speciali, 4.384 sottufficiali, tra marescialli e sergenti, e 5.051 volontari di truppa; a questi si aggiungono 111 allievi. Complessivamente, alla data odierna, l'organico del Corpo sfiora gli 11.000 uomini.

È da notare che i provvedimenti che si sono succeduti a partire dall'anno 2000 (in particolare quelli che riguardano la professionalizzazione delle Forze armate) hanno escluso il Corpo della Capitaneria di porto, come Corpo della Marina, da ogni forma di riduzione degli organici. Ciò ha consentito di avviare e completare la sostituzione del contingente di leva, di cui il Corpo era composto (come gli altri Corpi armati dello Stato), con altrettante figure professionali. Gli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e del personale di truppa presentano una provenienza geografica prevalentemente meridionale. Le Regioni che alimentano il Corpo sono essenzialmente la Puglia, la Sicilia e la Calabria; poi ci sono ovviamente anche le altre Regioni italiane.

Per quanto riguarda le condizioni di vita e di lavoro, io credo che questa distribuzione capillare sul territorio (con 300 uffici aperti) abbia evidenti risvolti sull'impiego del personale. Noi ci troviamo di fronte alla necessità di destinare personale in 300 uffici (dislocati da Ventimiglia

fino a Muggia, nonché nelle isole maggiori e minori), attingendo ad un contingente di personale proveniente prevalentemente dalle Regioni meridionali. Da un certo punto di vista, c'è il vantaggio che il personale viene impiegato in più sedi, a differenza di quanto avviene per la Forza armata di appartenenza, la Marina, che ha basi concentrate e quindi poche sedi dove impiegare il personale. Noi abbiamo un numero maggiore di sedi e quindi, dal punto di vista del gradimento del personale, c'è la possibilità di venire incontro alle esigenze di carattere personale e familiare; ma non sempre, perché dobbiamo comunque coprire le aree geografiche in cui c'è scarsa richiesta di accesso al Corpo. L'impiego del personale ufficiale, sottufficiale e di truppa è di competenza del Comandante generale delle Capitanerie di porto, non dello Stato maggiore della Marina. Nell'assegnare le sedi, noi teniamo conto anche dei criteri, degli orientamenti e delle norme che regolano le Forze armate. Viene applicata la legge n. 104 del 1992, qualora vi siano situazioni di assistenza a parenti non autosufficienti con elevati livelli di inabilità; credo che si riesca sempre a fornire risposte concrete a coloro che chiedono l'applicazione della legge n. 104. Inoltre, qualora entrambi i coniugi siano militari e siano appartenenti al Corpo (vi sono ormai casi abbastanza diffusi), noi favoriamo la possibilità che entrambi prestino servizio in sedi vicine, per venire incontro alle esigenze personali.

Da qualche tempo abbiamo istituito delle commissioni itineranti per i sottufficiali e per gli ufficiali. Tali commissioni, prima della pianificazione e della definizione dell'impiego del personale, incontrano nelle varie direzioni marittime il personale ufficiale e sottufficiale, con il quale si può instaurare un certo tipo di colloquio. In altre parole, dopo che è stata notificata e comunicata per tempo la sede prescelta, in sede di commissione itinerante l'interessato può produrre le sue ragioni ed esporre le motivazioni di carattere familiare che sconsigliano quell'impiego e quella destinazione. Naturalmente prevalgono le esigenze di servizio, ma vengono temperate quanto più possibile con le esigenze di carattere personale. Stiamo curando anche gli aspetti logistici, di cui parlerò fra poco.

In questi ultimi anni, siamo riusciti a far sì che cinque direzioni marittime abbiano conseguito i massimi *standard* qualificativi, con certificazioni rilasciate da enti riconosciuti. Siamo partiti da Genova e stiamo proseguendo con tutte le direzioni marittime; vi sono già cinque direzioni marittime che hanno conseguito il certificato ISO 14001, che attesta i massimi *standard* qualitativi. Ciò significa che, all'interno dell'ambiente di lavoro e della caserma, vi sono condizioni di vita molto alte rispetto alle indicazioni di carattere ambientale.

Per quanto riguarda la formazione, il Corpo si avvale delle strutture e delle scuole della Marina: l'accademia navale e la scuola sottufficiali a Taranto. Dall'anno 2001 è mutato il reclutamento degli ufficiali, che prima venivano reclutati solo attraverso il concorso a nomina diretta di un anno in accademia. Dal 2001, al fine di allinearci ed integrarci sempre più con la Forza armata, è stato previsto ed adottato il sistema di reclutamento attraverso l'accademia navale anche per il Corpo della Capitaneria

di porto. I concorrenti accedono pertanto all'accademia, frequentano un corso in accademia come gli altri Corpi della Marina e conseguono una laurea specialistica, che si adatta in particolar modo alle caratteristiche degli ufficiali delle Capitanerie. Si tratta della laurea in scienze del governo e dell'amministrazione del mare, costituita *ad hoc* per il profilo professionale degli ufficiali del Corpo e basata su corsi svolti presso l'accademia navale, esattamente come avviene per gli altri Corpi della Marina. Tale innovazione è stata adottata all'inizio di quest'anno, rispetto al vecchio sistema di reclutamento che prevedeva il concorso a nomina diretta per le Capitanerie e per i commissari. Adesso tutti i Corpi della Marina frequentano i corsi in accademia, articolati in cinque anni (laurea triennale e laurea specialistica). Noi abbiamo però voluto favorire una formazione ancora più specialistica, dopo il conseguimento della laurea, nei tre settori di nostro maggior impegno. In particolare, per quanto riguarda la sicurezza della navigazione nell'accezione di *safety* e *security* è stato creato un polo di formazione a Genova, dove è attiva da anni una scuola molto apprezzata anche all'estero con frequentatori stranieri; a Livorno è stato istituito un polo di formazione per quanto riguarda le tematiche di carattere ambientale e di protezione delle risorse ittiche; infine, entro l'anno sarà attivato a Messina un terzo polo per il controllo del traffico marittimo, in particolare per i sistemi, ormai avviati da anni, di scoperta *radar* e di comunicazioni radio. Pertanto, la formazione di base, svolta presso le accademie e le scuole, è seguita da una formazione di carattere specialistico effettuata in centri gestiti direttamente dal Corpo.

Per quanto riguarda lo stato giuridico, economico e previdenziale, il personale militare riceve lo stesso trattamento di quello appartenente alla Marina per gli aspetti ordinamentali e di *status*, tuttavia – e questa è la specificità – gli oneri non gravano sull'amministrazione della Difesa ma sullo stato di previsione di spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che è il primo Dicastero di riferimento per quanto riguarda le nostre attività (è una delle dipendenze funzionali che ricordavo prima). Pertanto, tutte le spese per il personale ufficiale, sottoufficiale e di truppa gravano sul Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, così come i costi di funzionamento, d'investimento relativi ai nuovi acquisti di mezzi aeronavali e al loro mantenimento. Anche in questo campo, proprio per la specificità del Corpo, che ha obiettivi e funzioni determinate da leggi che si sono succedute dopo il codice della navigazione, abbiamo invocato l'individuazione di specifiche indennità di funzione: in particolare, recentemente è stata riconosciuta un'indennità per il personale preposto alle attività di controllo del traffico marittimo, che non ha niente a che vedere con i controllori di volo ma è dedicato a tale attività, è utilizzato nelle sale operative e quindi non impiegato o impiegabile per mansioni diverse: pertanto ha il riconoscimento di un'indennità per il compito del tutto specifico che svolge. Dunque, per il trattamento giuridico, economico e previdenziale, i riferimenti sono quelli tipici della Forza armata Marina.

Gli alloggi di servizio rappresentano altresì un'altra particolarità del nostro Corpo, che ha un patrimonio immobiliare notevole. Disponiamo in-

fatti di più di 1.000 alloggi che sono messi a disposizione del nostro personale ufficiale e sottufficiale, nonché del personale di truppa, perché fanno parte del demanio marittimo dello Stato e come tale sono destinati a questo fine. In pochi casi questi alloggi appartengono a enti locali che li danno in comodato gratuito alle Capitanerie, alle sedi minori, soprattutto per gli uffici ma anche per l'alloggiamento del personale; in qualche caso tali alloggi appartengono al demanio dello Stato ma in prevalenza queste abitazioni (che, ripeto, sono più di 1.000) appartengono al demanio marittimo, che è amministrato dal Corpo per conto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anche per le funzioni di utilizzazione del demanio marittimo stesso. Data quindi questa disciplina particolare, cioè questa appartenenza particolare al demanio marittimo dello Stato, anche il regolamento di utilizzo dei suddetti appartamenti di servizio non è quello di Forza armata, ma è specificamente elaborato dal comando generale che ha il potere di emanare, in base alle leggi vigenti, disposizioni sull'utilizzazione di questi alloggi e sulla loro assegnazione. Nonostante appartengano al demanio marittimo dello Stato e quindi siano gestite direttamente dalle Capitanerie, queste opere sono classificate e definite per legge come realizzazioni destinate alla difesa nazionale; ciò fa sì che sia più facile apportare modifiche o interventi di carattere strutturale edilizio perché sono esonerate dai vincoli che gli enti locali possono porre dal punto di vista dei piani regolatori; in ogni caso, di solito cerchiamo di avere il consenso degli enti locali nella realizzazione di questi alloggi o nelle modifiche da apportare agli stessi.

In sostanza, credo che in questi anni il Corpo abbia fatto un notevole sforzo per adeguare la parte infrastrutturale e per innalzare il benessere del personale che può usufruire di alloggi in realtà spesso disagiati: ad esempio, una località altamente turistica, che da un punto di vista generale può apparire di assoluto rilievo (faccio riferimento ad esempio a San Remo), crea notevoli problemi di impiego del personale per via dell'altissimo costo della vita e degli alloggi in quelle località. Lo sforzo delle politiche del Corpo in questi ultimi anni è stato proprio quello di reperire sistemazioni per far sì che il personale necessariamente destinato a quelle località potesse avere a sua disposizione alloggi di servizio; si tratta dunque di uno sforzo notevole che abbiamo fatto e che continuiamo a portare avanti. Sempre con riferimento a questo tema, vorrei fare un'annotazione che traccia un quadro abbastanza diverso dal contesto generale degli alloggi della Difesa. Ad oggi infatti non abbiamo occupazioni *sine titulo*, cioè il personale che occupa i 1.020 alloggi lo fa per ragioni di servizio che svolge in quella stessa sede.

Sul tema della rappresentanza militare devo segnalare alcune richieste note a questa Commissione. La rappresentanza militare del Corpo si articola in 15 comitati di base che corrispondono alle 15 direzioni marittime, quindi a livello regionale; abbiamo un comitato di base presso il comando generale e poi un comitato intermedio di rappresentanza; il nostro massimo organo di rappresentanza è il COCER Marina in cui confluiamo. Da tempo i consigli di rappresentanza di base e quello intermedio hanno

chiesto di potersi relazionare direttamente con i Ministri di riferimento, quindi non soltanto con quello della difesa, ma in particolare con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, cioè il Dicastero che destina le risorse al Corpo per il personale e per l'attività svolta, quindi per le spese di funzionamento e d'investimento. I COBAR chiedono da tempo con forza di potersi quantomeno relazionare con il Ministro di riferimento e che il titolare delle infrastrutture e trasporti possa partecipare alla contrattazione collettiva di carattere anche economico, perché in quella sede sono presenti altri Ministri ma manca quello di riferimento. Mi sembra che vi sia già stata una dichiarazione del Governo in questo senso, proprio a vantaggio della richiesta avanzata dai consigli di base e dai consigli intermedi. L'ultima richiesta avanzata dal COIR riguarda il rafforzamento della presenza di rappresentanti del Corpo all'interno del COCER Marina. Attualmente sono presenti rappresentanti del Corpo all'interno del COCER solo se eletti, come avviene per gli altri Corpi e le altre categorie della Marina, ma non c'è una posizione riservata a un ufficiale o a un sottufficiale delle Capitanerie di porto.

Il personale femminile è presente in numero modesto all'interno del Corpo: contiamo su 78 ufficiali in Spe, 31 sottufficiali e 471 unità del ruolo truppa. Come si può notare, la percentuale di presenza femminile nei nostri organici è largamente inferiore al 20 per cento, ovvero alla soglia che era stata posta inizialmente dalla legge che aveva aperto al servizio femminile (e che è stata poi abolita). Siamo però felici del fatto che i primi quattro ufficiali donna abbiano potuto ricoprire, già da settembre di quest'anno, il ruolo di comandante di porto. Credo che siano state le prime donne nelle Forze armate a ricoprire un incarico di comando di questo rilievo, con il grado di tenente di vascello. Sto parlando dei porti di Iesolo, Golfo Aranci, Monopoli e Maratea; si tratta di quattro porti di media importanza, a livello di comando di tenente di vascello. Le quattro donne che hanno assunto questo incarico stanno ora espletando il loro periodo di comando.

L'ultimo punto riguarda la questione della ricollocazione nel mondo del lavoro del personale militare congedato senza demerito. Anche in questo caso, noi come Corpo rientriamo nel progetto, nelle indicazioni e nelle direttive fornite dal Ministero della difesa sugli sbocchi occupazionali dopo il servizio. C'è però una particolarità, che forse rappresenta un piccolo vantaggio: avendo contatti continui e frequenti con il *cluster* marittimo nel suo complesso (il mondo armatoriale, gli agenti marittimi, gli spedizionieri, il mondo della pesca, il mondo del diporto nautico), abbiamo condotto in questi ultimi anni una forte campagna di sensibilizzazione verso queste categorie, affinché possano ricorrere, nel momento in cui procedono ad assunzioni (anche dirette), a personale proveniente dal corpo ufficiali e sottufficiali e allo stesso personale di truppa, che ha acquisito, nel breve periodo trascorso all'interno del Corpo, una preparazione specifica in un settore specialistico come quello del mare.

PRESIDENTE. La ringrazio, ammiraglio Pollastrini, per la sua analitica ed ottima relazione.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei ringraziare anch'io l'ammiraglio per la sua chiarissima esposizione, molto puntuale e precisa. Vorrei fare alcune domande, alle quali poi lei, ammiraglio Pollastrini, nel prosieguo del discorso ed entrando nel merito dell'organizzazione ha in effetti già risposto.

Vorrei però congratularmi sulla situazione relativa agli alloggi; gli oltre mille alloggi a vostra disposizione sono occupati e nemmeno uno *sine titulo*. A cosa lo attribuisce, ammiraglio Pollastrini? Al fatto che lei è potuto intervenire per avviare una procedura di sfratto nei confronti di chi abusivamente occupava degli alloggi oppure ad una forma di meritorio rispetto del regolamento da parte dei suoi uomini?

Può ripetere con precisione (o può farmi avere in forma scritta) le richieste che lei avanza, anche a nome del suo COIR e dei suoi COBAR, relativamente al rinforzo della presenza di rappresentanti delle Capitanerie di porto all'interno del COCER Marina?

Voi avete la stessa situazione di volontari in ferma breve per un anno o quattro anni, con assorbimento nel corpo o indirizzo presso attività civili? Vedo che ha già annuito, quindi non è necessario che mi risponda.

La gestione di questi quindici COBAR, così estesa in termini territoriali, crea delle difficoltà di coordinamento e di presenza del COIR, cioè dell'organo di vertice? Non si avverte l'esigenza di avere tre organi, uno al Nord, uno al Centro e uno al Sud, piuttosto che un organo centrale senza nessun organo intermedio? Anche nel COCER abbiamo un organo centrale, ma vi sono i vari COIR che fanno da *trait d'union*. Si tratta di una situazione un po' diversa da quella degli altri; vorrei pertanto sentire qualche sua considerazione in proposito.

POLLASTRINI. Per quanto riguarda gli alloggi, come dicevo prima noi abbiamo un regolamento e forse anche una procedura più snella di applicazione di questo regolamento. Una volta trasferito l'ufficiale o il sottufficiale, noi applichiamo il regolamento ed imponiamo il rilascio dell'alloggio nei termini stabiliti dal regolamento stesso. Se il nostro personale sia più o meno virtuoso, non lo so. È anche vero che di solito c'è una rotazione in altre sedi, dove c'è la disponibilità di altri alloggi; quindi il trasferimento comporta l'occupazione di un altro alloggio in un'altra sede. Potrebbe essere anche questo uno dei motivi. Noi siamo comunque felici di non avere casi particolari, anche perché gli alloggi servono realmente per poter impiegare con la maggiore flessibilità e tempestività possibile il personale, in sedi – come dicevo prima – che sono talmente sparse lungo il territorio e poste in località così diverse l'una dall'altra che l'alloggio diventa fondamentale. La differenza rispetto alla Marina è che in quel caso vi sono poche basi concentrate, mentre noi abbiamo una diffusione capillare sul territorio.

RAMPONI (*PdL*). Adesso che c'è il volontariato, una parte degli alloggi viene destinata anche ai volontari?

POLLASTRINI. Effettivamente stiamo realizzando nuove strutture o adattando strutture preesistenti da destinare proprio ai volontari, compreso il personale femminile. Aggiungo peraltro che sono state apportate modifiche alle strutture alloggiative esistenti proprio per consentire l'impiego del personale femminile in più sedi. In alcune sedi non siamo ancora riusciti a realizzare tutte le strutture necessarie; questa è una limitazione di impiego per noi stessi. Abbiamo avviato da tempo questa politica di modifica e di adattamento delle strutture.

Per quanto riguarda la rappresentanza militare, effettivamente un unico comitato intermedio può costituire una limitazione. Tuttavia non è mai stata rappresentata questa esigenza. L'orientamento è piuttosto quello di avere una maggiore rappresentanza, cioè una rappresentanza istituzionale, all'interno del COCER Marina. Attraverso le elezioni, negli ultimi anni, ci sono sempre stati un ufficiale e un sottufficiale delle Capitanerie di porto all'interno del COCER. Potrebbe tuttavia verificarsi il caso in cui nessun ufficiale o sottufficiale delle Capitanerie venisse eletto all'interno del COCER, a legislazione attuale. Una richiesta in tal senso è stata espressa più volte dalla nostra rappresentanza militare, anche in precedenti legislature, perché questo argomento è dibattuto da tempo.

L'interlocuzione diretta con il Ministro o con le Commissioni di riferimento è un'esigenza forte, che viene ancora una volta rappresentata e che trova la sua logica proprio nel fatto che tutti i provvedimenti vengono finanziati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e non dal Ministero della difesa; riteniamo pertanto logico avere un interlocutore istituzionale.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio l'ammiraglio Pollastrini per aver svolto un'esauriente presentazione del suo settore, che è delicato e molto importante. Vorrei fornire alcune indicazioni anche per soddisfare l'interesse che l'ammiraglio ha posto in merito al tema della rappresentanza militare. In Commissione difesa stiamo esaminando alcuni disegni di legge che vertono proprio su questa materia. In particolare, nel disegno di legge n. 1157, presentato dalla senatrice Pinotti, è previsto che al Corpo della Capitaneria di porto siano riservate specifiche posizioni all'interno dell'Istituto in argomento proprio per rispondere a quell'esigenza di rappresentatività; è inoltre prevista l'interlocuzione nei confronti di tutte le autorità politiche direttamente interessate all'attività della Capitaneria di porto.

Per quanto riguarda gli alloggi, naturalmente anche io sono fortemente e piacevolmente colpito dalla situazione così favorevole in cui si trova la Capitaneria di porto, ma ritengo che, al di là dell'atteggiamento virtuoso degli uomini del Corpo, ciò sia dovuto anche alla disponibilità di alloggi in numero adeguato, che agevola il ricambio e consente di limitare al massimo le presenze dei *sine titolo*, che lei ha detto essere addirittura

tura assenti. La situazione non è la stessa presso le altre Forze armate e credo che tutti insieme dovremmo cercare di arrivare a una situazione, come quella che lei ha delineato, di ampia disponibilità di alloggi per il personale militare.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, ho avuto modo d'incontrare recentemente il responsabile delle Capitanerie di porto in relazione all'indagine sulle navi affondate in Calabria, quindi mi sono potuta render conto della complessità delle loro mansioni. Non so se ora l'ammiraglio avrà modo di rispondermi, ma eventualmente potrà inviarmi una risposta scritta.

Voi avete giustamente descritto i vostri fronti d'iniziativa (ambiente, pesca, contrasto all'immigrazione e trasporto); tuttavia, in un'ottica evolutiva mediamente prevedibile nell'arco di un decennio, la vostra condizione non sarà statica in quanto sarete sollecitati in modo diverso sui diversi fronti. Ad esempio, probabilmente la questione ambientale e il contrasto all'immigrazione percentualmente assumeranno un rilievo crescente rispetto a normali gestioni del traffico; vorrei quindi sapere come pensate di organizzarvi in un'ottica evolutiva.

PRESIDENTE. Siamo in un momento in cui è difficile dare risposte per quanto riguarda l'evoluzione di sei mesi in sei mesi, figuriamoci di qui a dieci anni. Ad ogni modo, la ringrazio per la sua provocazione.

POLLASTRINI. Noi stiamo elaborando il provvedimento discendente dalla normativa di riordino del Corpo recentemente varata e per la quale dobbiamo ringraziare questo Parlamento che ci ha consentito, dopo anni di richieste, di avere una norma che va nel senso da lei indicato, quello cioè di individuare non solo i compiti e le responsabilità ma anche le fonti normative che ci attribuiscono tali compiti e quindi di darci una struttura e un'organizzazione che possa rispondere a queste pressanti esigenze.

Chiaramente, alcuni degli aspetti da lei citati e che anche io ho ricordato sono in forte evoluzione; tuttavia, le problematiche di carattere ambientale, che ora presentano un'urgenza contingente legata alle navi cosiddette dei veleni, sono ormai da anni all'attenzione del Governo e dei Ministri competenti e quindi da anni ci impegniamo fortemente in questo settore.

Spero che il fenomeno dell'immigrazione clandestina non sia in evoluzione ma in diminuzione e che effettivamente l'emergenza che abbiamo vissuto in questi ultimi tre o quattro anni (a parte l'emergenza Albania) possa subire un forte ridimensionamento. Ciò infatti ridurrebbe molto uno dei fronti caldi di questo momento, tenendo conto che tra i nostri impegni fondamentali, anche per disposizione di legge, c'è quello di prestare soccorso; quindi, nella cornice marina il nostro dovere principale è dare assistenza e soccorso qualora si verificano incidenti.

PRESIDENTE. Ringraziando l'ammiraglio Pollastrini a nome mio e della Commissione, dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.